

Green pass alla prova dei controlli: rischio code

Una ditta di impianti solari decide di chiudere invitando i clienti a prenotarsi solamente via whatsapp

È il giorno del green pass obbligatorio sui luoghi di lavoro. Nelle aziende sono stati messi a punto i meccanismi per il controllo della documentazione verde. Da quanto si percepisce il personale non in regola è una percentuale che non arriva a due cifre. Ma soltanto al termine di questa giornata si avrà un quadro più preciso. Basta guardare, infatti, alle misure messe in atto in alcune grandi imprese. «Il Consar – spiega il presidente Veniero Rosetti – ha predisposto due distinti controlli. Il primo riguarderà il personale che lavora qui in sede, che dovrà presentare green pass o documento sul tampone effettuato. La seconda verifica riguarda gli autisti che devono accedere al piazzale dove ci sono gli automezzi. Saranno controlli a campione ma molto precisi perché al termine di questa giornata vogliamo avere una casistica precisa di quanto non potranno lavorare e quindi di come sopprimerli. Per ora, pensiamo a uno stop per 15, 16 mezzi su 800, quindi



Il cartello esposto alla ditta Patrizi: «Chiuso per Green pass»

una percentuale di autisti senza green pass intorno all'8%». E c'è anche chi da oggi chiude «per green pass». Si tratta della Impianti Solari di Francesco Patrizi: si prendono appuntamenti solo via whatsapp e a domicilio del cliente.

Anche la Marcegaglia si è presa un paio di giorni di controlli per decidere come proseguire: se la percentuale dei senza green pass sarà alta, ha già una convenzione con il Medical Center per allestire una struttura all'ingresso dello stabilimento dove effettuare i tamponi. Proprio via Baiona potrebbe essere uno dei punti più critici della giornata. I controlli sugli autisti

che vanno alla Marcegaglia e al vicino terminal Traghetti (T&C) potrebbero determinare problematiche sulla viabilità, con il formarsi di lunghe code. A preoccupare sono gli autisti stranieri e in particolare quelli dell'Euro-

pa Orientale. Il porto di Ravenna non sarà come quello di Trieste. Le verifiche fatte dall'Autorità di sistema portuale in sintonia con il prefetto Caterino che sta seguendo la vicenda-green pass, lasciano intendere che lo

scalo sarà operativo, anche se non si esclude qualche intoppo burocratico. A Trieste la Compagnia portuale continua a scioperare per la contrarietà al documento verde, anche perché al proprio interno è alta la percentuale di non vaccinati. Al contrario della Compagnia portuale di Ravenna che è in grado di assicurare il personale necessario per le operazioni in banchina. Difficoltà ci sono per il mondo agricolo. «Abbiamo appena terminato la stagione della raccolta del kiwi giallo e a fine ottobre inizierà quella del kiwi verde, ma alla cronica carenza di personale si aggiungeranno ora i lavoratori senza green pass» commenta Nicola Dalmonte, presidente di Coldiretti Ravenna.

«Molte delle nostre imprese associate hanno difficoltà ad applicare questo regolamento – afferma il direttore della Cna Territoriale di Ravenna, Massimo Mazzavillani – ad esempio chi non passa dalla sede centrale per recarsi sul posto di lavoro come gli installatori, gli addetti alle pulizie o ancora gli operai edili che si recano direttamente in cantiere o gli autisti delle imprese di autotrasporto, dove risulta quasi impossibile controllare il green pass».